**CI SONO ANCHE DELLE DIFFICOLTÀ**

di M. Emilia Cerrina

“Le persone disabili sono prima persone”: frase assolutamente vera e condivisibile da tutti a livello teorico.

In pratica però bisogna ammettere che spesso quando ci rapportiamo con persone disabili la nostra attenzione si focalizza principalmente su quello che a loro manca in termini di funzioni o abilità, per cui ci fermiamo all’aspetto e non riusciamo ad andare in profondità. Ci risulta difficile perciò scoprire e valorizzare i doni di cui sono portatrici, spesso inconsapevolmente, e così perdiamo la splendida occasione di diventare più umani offrendo a queste creature la tenerezza con cui le ama Dio.

Nella mia esperienza come mamma in una Casa Famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII, ho avuto il dono di occuparmi anche di bambini e ragazzi disabili, in modo particolare penso a Nancy, una ragazzina nigeriana con disabilità grave che è rimasta con noi per 17 anni ed ora è già in Paradiso, e ad Alessio che ora ha 24 anni ed è con noi da quando aveva 9 mesi.

Nel corso degli anni sono state molte le difficoltà, specie a livello scolastico, dovute proprio al non saper vedere la persona che c’è dentro un corpo che non sa parlare ne’ camminare. Ad esempio a Nancy, nonostante abbia frequentato tutte le scuole fino alle superiori, è stato negato dal dirigente il diploma di 3° media con la motivazione che è un documento con valore legale.

Altro grande problema si sono rivelate le gite scolastiche a cui Alessio ha sempre partecipato grazie alla mia determinazione nel permettergli queste esperienze a lui molto gradite: mi dispiace però di non essere riuscita, insieme agli insegnanti, a farle diventare occasioni di crescita e maturazione per i compagni.

A volte capita anche che sia difficile l’inserimento in parrocchia per il catechismo o per l’estate ragazzi, qualcuno ha dovuto insistere per i sacramenti come la Prima Comunione: certo bisogna mettere in campo risorse che non sono sempre così a portata di mano e richiedono una precisa collaborazione con la famiglia.

Talvolta è proprio difficile indovinare il linguaggio giusto o superare la soglia misteriosa di chi pare racchiuso in un sonno permanente, ma *l’amore trova sempre una strada!*

L’amore sa farsi capire e sa pure che ci sono tanti modi diversi di capire, non solo quello dell’intelletto a cui noi siamo abituati, ma la comprensione può anche passare attraverso la via delle immagini, del tatto, dei sensi, del gioco.

Badate bene, io non parlo di interventi eccezionali in quanto a professionalità messi in atto da esperti nel settore, ma di sensibilità che tutti possiamo maturare imparando a vedere con il cuore e formandoci per capire i bisogni ed i doni spirituali delle persone con disabilità.

Vedrete in un breve video preparato dai ragazzi di 3° media durante un campo scuola in cui era presente Alessio quanto può essere semplice valorizzare i doni di tutti.